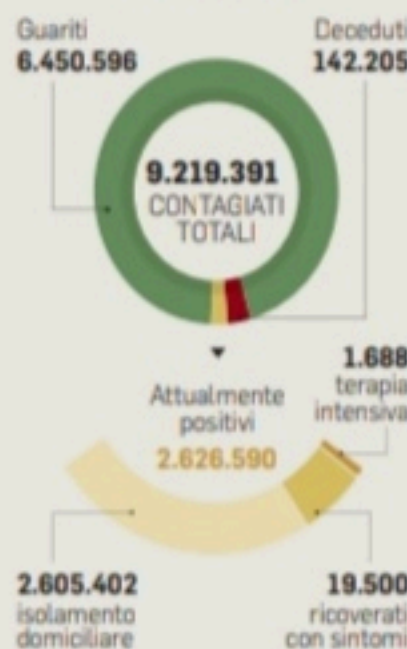


I casi accertati in Italia



INCREMENTO GIORNALIERO

Lombardia	+37.233
Veneto	+21.209
Campania	+17.056
Emilia-R.	+20.650
Piemonte	+15.733
Lazio	+14.534
Toscana	+12.564
Sicilia	+8.133
Puglia	+9.433
Liguria	+6.178
Friuli V.G.	+5.514
Marche	+5.850
Abruzzo	+3.822
Calabria	+2.009
P.A. Bolzano	+3.017
Umbria	+2.402
Sardegna	+2.023
P.A. Trento	+2.660
Basilicata	+1.201
Molise	+577
Valle d'Aosta	+522

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	+192.320
tamponi	+1.181.889
tasso positività	16,3%
attualmente positivi	+64.434
in terapia intensiva	-27
decessi	+380

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 19 gennaio L'Ego-Hub

Bianchi contro i presidi: «Sulla Dad seguano le Asl»

► Il ministro dell'Istruzione smentisce i dirigenti: a casa solo il 6,6% dei ragazzi

IL CASO

ROMA «Le classi totalmente a distanza sono il 6,6 per cento». Così, «facendo parlare i dati» come commentano da viale Trastevere, ieri il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha sostanzialmente smentito i presidi e i toni allarmistici da loro usati negli ultimi giorni.

E ancora, intervenendo durante l'audizione in commissione Cultura alla Camera, il ministro ha fatto espresso riferimento al cortocircuito di responsabilità che ha visto alcune aziende sanitarie locali interpretare i diversamente i protocolli e - con ogni probabilità - ai casi di alcuni dirigenti scolastici che hanno preferito lasciare alle Asl la decisione finale sul porre o meno una classe in quarantena: «Molte delle problematiche - ha spiegato - sono date da letture differenziate dei protocolli a livello territoriale dalle stesse autorità sanitarie. Questo è un problema

che io non posso affrontare da solo. Devo farlo insieme con il ministro Speranza e con il ministro Gelmini».

LE VALUTAZIONI

Intanto però, il ministro ne ha approfittato per rivendicare quello che - dopo il duro scontro consumatosi sul rientro dalle ferie natalizie - a tutti gli effetti può essere ascritto come un successo. Bianchi infatti ha snocciolato il risultato di una rilevazione che ha interessato circa l'82 per cento delle scuole. «Ad oggi, alle 12, il 93,4% delle classi sono in presenza. Di questi il 13,1% con attività integrata per singoli studenti a distanza». Infine, ap-

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI RILANCIA: «LE STATISTICHE VANNO PUBBLICATE OGNI SETTIMANA»

► Proteste per i ritardi nelle decisioni «Troppe letture diverse dei protocolli»

punto: «Le classi totalmente a distanza sono il 6,6%». Una percentuale che varia di regione in regione ma che si traduce in oltre 850 mila ragazzi e ragazze lontani dalle aule a causa della pandemia.

Numeri molto diversi da quelli che l'Associazione nazionale presidi aveva diffuso nei giorni scorsi, sostenendo che si trovasse in didattica a distanza il 50 per cento delle classi. In altri termini, per viale Trastevere, la situazione è tutto sommato sotto controllo.

Valutazioni che non potevano non sollevare un ulteriore polverone. Così, da un lato i presidi hanno chiesto che «da ora in avanti, il Ministero pubblici con cadenza settimanale tutte le statistiche necessarie ad avere contezza del quadro generale». Dall'altro il sindacato, FLC Cgil, ha invece contestato i dati presentati in audizione, perché «a dir poco fumosi e opachi».

Per questo, spiega il sindacato in una nota, «non rimane che diffidare il Ministro per inadem-

pienza contrattuale: in forza del Protocollo sulla sicurezza il sindacato ha il diritto, a tutela del personale, di ricevere i dati del monitoraggio effettuato dall'Amministrazione».

Anche per la Gilda degli Inse-

gnanti si tratta di dati che «si limitano alle percentuali e danno un'idea riduttiva del reale disagio che le scuole stanno vivendo».

I NUMERI

In realtà, già in serata, il ministero ha reso disponibili i numeri citati nel primo pomeriggio.

Al loro interno anche il dettaglio regionale. In Lombardia, per esempio in isolamento c'è l'8,2% di studenti e operatori. Nel Lazio il 7,4%. Peggio va solo in Liguria, con l'8,4% delle classi in Dad, e in Molise, dove sono a distanza addirittura il 13,7% delle classi. La più virtuosa invece è la Calabria, con il 2,9% degli studenti che seguono le lezioni da casa.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIO DI STATO FERMA I NO VAX: SOSPESE LA SENTENZA SULLE CURE A DOMICILIO

Il presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, ha sospeso la sentenza con cui il Tar Lazio (dopo un ricorso del Comitato Cura Domiciliare) aveva annullato la circolare sulle terapie domiciliari nella parte della vigile attesa e trattamento con paracetamolo. Nelle motivazioni, si spiega, come la circolare contenga «raccomandazioni e non prescrizioni».

L'intervista Cristina Costarelli

«Le norme sono chiare: noi dobbiamo applicarle»

Professoressa Cristina Costarelli, capo dell'AssoPresidi del Lazio, con la circolare interministeriale dell'8 gennaio sono state modificate le regole per la gestione degli alunni positivi. La circolare è stata tramutata dalle Asl di Roma in protocolli attuativi e vi vengono assegnati dei compiti, vanno bene o no?

«La circolare interministeriale distingue le azioni: una didattica e una sanitaria. Noi dirigenti siamo incaricati di mettere in atto la prima, quindi la Dad, il controllo del Green pass a chi entra in una classe con 2 positivi e, nel caso di un solo contagio, disporre l'uso delle mascherine Ffp2. Con alcuni protocolli le Asl ci hanno demandato il compito sanitario». Ci spiega bene i compiti del dirigente.

«Il preside deve segnalare subito

alle Asl i casi positivi e poi deve eseguire le disposizioni didattiche in base alle regole stabilite dal ministero di Salute e Istruzione che sono indossare la mascherina Ffp2 con un positivo, mantenere le distanze di due metri tra gli alunni presenti. Con due positivi in classe, invece, che sia una scuola media o superiore sempre il dirigente deve garantire l'accesso a scuola tramite controllo del Green pass e quindi dividere in presenza i vaccinati dai non vaccinati che restano a casa a fare lezione a distanza. Infine, con tre o più positivi il preside dispone la Dad per l'intera classe».

Vanno bene questi compiti? «Assolutamente, dobbiamo applicare le regole interministeriali certo, se fossero più semplici sarebbe d'aiuto per tutti». Ci sono presidi che di fronte all'attivazione della Dad dicono



Cristina Costarelli

LA PRESIDENTE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DEL LAZIO: CHI NON RISPETTA LE REGOLE RISCHIA IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

che è necessario aspettare la comunicazione dell'Asl. Perché?

«Noi dobbiamo applicare e rispettare la circolare ministeriale, lo ribadisco: i dirigenti si devono assumere la propria responsabilità nei compiti che vengono loro richiesti, ovvero l'attivazione della didattica a distanza. Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria spetta alle Asl».

Per chi non rispetta le regole della circolare che succede?

«Può essere soggetto a un procedimento disciplinare».

La situazione com'è?

«La crescita dei contagi è abbastanza stabile sul fronte dei numeri ma aumenta l'attivazione della didattica a distanza perché se mentre la scorsa settimana erano positivi i ragazzi che non erano rientrati a scuola e che si erano contagiati durante le vacanze, adesso i positivi si stanno concludendo in classe e dunque in ogni ordine di scuola sta aumentando il numero delle

classi in Dad, alcuni genitori sono preoccupati».

Diverse famiglie sostengono che era meglio quando si andava in Dad con un solo positivo.

«È sempre meglio ragionare per classe compatta perché è uno stillicidio, uno, due tre positivi. Non si riesce a gestire perché la situazione evolve nel corso di poche ore. Per esempio a me è capitato la scorsa settimana, nel liceo Scientifico Newton che dirigo a Roma, di avere al mattino un positivo in una classe e alla sera erano diventati quattro. Prima invece con un solo caso si partiva con la Dad magari si potrebbe ragionare su un tempo ridotto a fronte della vaccinazione».

Quindi cosa si dovrebbe fare? «Gli auspici sono due: il primo è la semplificazione delle operazioni e il secondo è che cali la curva dei contagi».

Lorena Loiacono
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA